

La Repubblica 19 Aprile 2024

## **“Riunioni con i boss”. Le relazioni pericolose di Luca Sammartino**

Il ricordo del pentito Silvio Corra, autista del boss Francesco Santapaola, è stato preciso nel corso dell'interrogatorio davanti ai magistrati della Dda di Catania: «Una, due volte, l'ho visto sicuro agli incontri la persona che mi mostrate in fotografia. Non so chi sia, ma l'ho visto». La foto era quella di Luca Sammartino, il vice presidente della Regione che ieri è stato sospeso per un anno dal gip di Catania, con l'accusa di corruzione. L'ex boss Corra ha raccontato di incontri a casa di un affiliato, Vito Romeo, nel 2015: «Io accompagnavo Santapaola — ha spiegato — C'era quello che sarebbe diventato sindaco di Tremestieri, Santi Rando, e poi il cognato di Romeo, Piero Cosentino». Per discutere di cosa? «C'erano le elezioni in corso — ha risposto il collaboratore — per quello che mi spiegava Romeo si parlava di appalti a quegli incontri. Si parlava di lavori che si dovevano fare». I magistrati di Catania hanno trovato un riscontro importante a queste parole nelle intercettazioni fatte dal nucleo Investigativo fra il 2019 e il 2021: Sammartino è stato ascoltato mentre parlava con il consigliere comunale di Tremestieri Piero Cosentino, adesso in carcere con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa, «perché concorreva, pur senza esserne affiliato — questa l'accusa — nel clan Santapaola, ponendosi a disposizione dei vertici dell'organizzazione, ed in particolare di Francesco Santapaola e Vito Romeo, fornendo indicazioni sugli imprenditori da sottoporre ad estorsione, facendo da tramite tra Cosa nostra catanese ed esponenti politici, ed indicando a Santapaola e a Romeo su quali candidati far confluire i voti al fine di ottenere benefici per l'associazione mafiosa dopo la loro elezione». Questa mattina, Sammartino verrà interrogato dalla gip Carla Aurora Valenti. «Risponderà alle domande del giudice, non ci sono cose che non possa spiegare», dice il suo avvocato, Carmelo Peluso. Uno dei punti più delicati è proprio quello dei rapporti fra Sammartino e Cosentino, che i carabinieri hanno documentato passo-passo grazie alle intercettazioni. «In una conversazione del 18 giugno 2018 — scrivono i pubblici ministeri della Dda di Catania — emergeva chiaramente che l'assunzione della figlia di Cosentino era una ricompensa di Sammartino per l'operato del padre». Nel 2019, poi, un pentito parlò di Cosentino. Sammartino era preoccupato. Disse al sindaco Rando, pure lui oggi in manette per voto di scambio: «Cosentino non va eletto». Scrivono i magistrati nel loro atto d'accusa: «Sammartino intimava a Rando di fare in modo che Cosentino non venisse eletto, perché, dopo che erano divenute note le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Salvatore Bonanno, sarebbe stato controproducente per la loro immagine». Cosentino non fu rieletto, ma avrebbe continuato a fare da tramite fra il clan e la politica, questa l'accusa. Ieri, il gip ha interrogato il sindaco Rando, che nega le accuse: «Non ho mai preso voti dalla mafia». Rando, poliziotto in aspettativa, si è dimesso dalla carica di primo cittadino di Tremestieri. Per Sammartino questa è la terza tegola giudiziaria. L'esponente politico è già imputato in due processi, per reati in materia elettorale. Eppure, ha continuato a fare il vice presidente della

Regione fino a due giorni fa, quando poi è scattata la sospensione. Davanti alla terza sezione penale del tribunale di Catania, è pendente il processo per corruzione elettorale incardinato sulla base delle indagini della Digos, per una presunta compravendita di voti per le regionali del 2017 e le politiche del 2018. Secondo l'accusa, Sammartino avrebbe promesso posti di lavoro e trasferimenti in cambio di voti per sé e per altri esponenti politici a lui vicini. L'altro processo è davanti al giudice monocratico della quarta sezione del tribunale etneo: Sammartino in veste di candidato alle regionali del 2017 avrebbe offerto a Calogero Lucio Brancato, presunto esponente del clan Laudani, anch'egli citato in giudizio, «alcune utilità in cambio del proprio voto e di quello dei suoi familiari». Ieri, all'ufficio gip è arrivato anche uno dei carabinieri indagati per aver fatto una bonifica nella segreteria politica di Sammartino, a Catania: «Ho commesso una leggerezza per fare un favore a un amico, un collega in pensione», ha detto Antonino Battiato. Ma ha negato di avere preso soldi. Il giudice si è riservato di decidere sulla sua sospensione dal servizio.

**Salvo Palazzolo**